

Mittente	Grillo Angelo	Destinatario	Dattili Girolamo
Data	1596	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Genova	Luogo arrivo	Roma
Incipit	Mi confesserei troppo grande usuraro, se così alla cieca accettassi		
Contenuto	<p>Angelo Grillo risponde a Girolamo Dattili accettandone e ricambiandone l'offerta di amicizia. Torna, dopo già averne fatto cenno in lettera [del marzo 1596, incipit "Il debito, che pretende Vostra Signoria meco, non è d'altro"] a Maurizio Cattaneo, sui versi che Dattili gli ha fatto pervenire, giusto per precisare che, se pure si è soffermato a lodarne taluni, ciò non significa che abbia mal giudicato gli altri. Approva le modifiche apportate nel frattempo alle quartine, suggerendo però di ripristinare la lezione precedente del v. 8 per evitare "la mala consonanza di 'E a voi lo dono". Quanto ai propri, di versi, finge di rifiutarne la lode, definendoli parti di un "povero monaco", che, nati dai brevi ozi rubati agli impegni della vita monastica, "non ben pennuti ancora usciro dal nido". [La lettera compare in stampa a partire da Angelo Grillo, Lettere, Venezia, Ciotti, 1602; in Angelo Grillo, Lettere, Venezia, Ciotti, 1604, è compresa nella sezione relativa agli anni 1594-1598; confrontandola con la corrispondenza intrattenuta da Grillo con Cattaneo, pare legittimo datarla al 1596]. [Argomento, soprascritto alla lettera da Pietro Petracchi: "Dice il suo parere intorno a i versi, come n'era stato richiesto, poscia lo ringrazia dell'offerta amicizia, e offerisce la sua, finalmente attenua la fama delle sue opere con metafore bellissime."].</p>		
Fonte	Angelo Grillo, Lettere, vol. I, Quarta impressione, Venezia, Ciotti, 1616, p. 843, Misto		
Compilatore	Carminati Clizia - Ceriotti Luca - Ferretti Chiara		